

SCHEDA DIDATTICA

CARA ANNE

scritto, diretto e interpretato da Raffaella Tomellini

movimenti scenici a cura di Doriana Crema

luci di Simona Gallo

scelte musicali e sguardo esterno di Renato Cravero

fotografie di Kerron Riley

progetto realizzato in collaborazione con Associazione La Nottola di Minerva

COMPAGNIA VIARTISTI

Fascia d'età a partire dagli 11 anni

Lo spettacolo nato nel 2015 ed è stato sostenuto da Comunità Ebraica di Torino nella stagione 2017-2018.

Trama

In scena alcuni lenzuoli bianchi nascondono i resti di un albero e una sedia. L'attrice Raffaella Tomellini, sulle tracce di Anne Frank, gioca due ruoli: quello **dell'ippocastano**, anziano e malato, situato nel giardino di fronte all'alloggio segreto, che ricorda tutto ciò che ha visto dal 6 luglio 1942, giorno in cui la famiglia Frank entra nell'alloggio segreto fino al 4 agosto 1944 giorno dell'arresto, e **quello della stessa Anne Frank**, costretta alla clandestinità, affrontata con tenacia e con slanci d'amore, senza mai perdere la speranza, la fiducia e i sogni per il futuro, come scritto nel suo diario.

Al termine l'attrice mostra alcune fotografie scattate nel 2016 ad Amsterdam, dove ha ripercorso l'ultima passeggiata in libertà di Anne Frank, e legge una lettera a lei dedicata.

Temi prevalenti

Lo spettacolo desidera approfondire, attraverso il dialogo tra Anne Frank e il suo albero, il tema dei sogni e del coraggio necessario per raggiungerli. Sulla copertina del suo diario scrisse "**sois gentil et tiens courage**", un breve appunto che ha il valore di un incoraggiamento, che una giovane donna rivolse a sé stessa e all'umanità. L'esempio di Anne è un ottimo antidoto contro quei sentimenti di sfiducia o di passività o di isolamento, o atteggiamenti rivolti all'accontentarsi, che sono sempre più diffusi nel mondo contemporaneo.

Altro tema che emerge è quello relativo all'importanza della memoria: nello spettacolo l'ippocastano ricorda tutto ciò che ha visto e alla fine dei suoi giorni si augura di continuare a vivere attraverso semi di sé piantati nella terra. L'ippocastano suggerisce in qualche modo che la memoria debba essere coltivata, ripiantata, e curata, e la domanda aperta è: cosa dovremmo fare affinché la memoria non sia soltanto commemorazione, ma atteggiamento attivo nella vita di tutti i giorni?

Qual è il senso della memoria per un artista?

È una domanda che è emersa fin dall'inizio della creazione.

Le pagine del diario di Anne sono senza dubbio fonte di ispirazione, coraggio, ma qual è il mio impegno concreto nella società in cui vivo, oggi? Adoro le pietre d'inciampo dell'artista tedesco Gunter Demning perché ogni volta che le calpesto nella mia città, Torino, avverto che il senso della memoria mi attraversa e mi fermo. Lo spettacolo che ho realizzato è divenuto memoria vivente quando ho deciso di calpestare a mia volta la strada che aveva compiuto Anne nell'ultima sua passeggiata in libertà.

Riferimenti all'esperienza dell'adolescente

L'adolescente può facilmente riconoscersi nell'esperienza di Anne Frank: le pagine scelte del suo diario parlano del suo conflitto con la famiglia, del suo amore per Peter, del primo bacio, dell'amore per la natura, che si risveglia proprio quando la natura non è più accessibile. *"La natura è l'unica cosa per cui non ci possono essere sostituti"*, Diario di Anne Frank, 4 agosto 1944.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Teatro d'attore, teatro d'oggetto con utilizzo di pochi oggetti simbolo, brevi momenti coreografici.

Metodo di lavoro

Ricerca e documentazione: lettura del Diario, documentazione storica sulla famiglia Frank, visita alla Casa Museo, visione dei film su Anne Frank; documentazione sulla storia dell'ippocastano.

Selezione dei testi: l'ippocastano rappresenta la memoria storica, Anne è la vita che scorre nonostante tutto. La scelta dei testi si basa su questo principio fondativo della messa in scena.

Ricerca della fisicità dell'albero e di quella di Anne: per i movimenti di scena mi sono affidata allo sguardo della coreografa Doriana Crema con cui studio e collaboro da alcuni anni. L'albero ha una qualità di movimento molto "radicata", appoggiata, lenta e flessibile allo stesso tempo, ampia. Anne si muove con grazia, con gioia, con scatti di giovinezza, talvolta con inconsapevole malizia, con tempestività.

Le scelte musicali a cura di Renato Cravero, creano un ambiente storico, con riferimenti d'epoca come Marlene Dietrich che canta *Lili Marlene*, il discorso di Hitler alla gioventù tedesca, un canto yiddish interpretato da Moni Ovadia, oppure brani che probabilmente la famiglia Frank conosceva, come *Il lago dei cigni* di Cajcovski, *Il trillo del diavolo* di Tartini, i *Notturmi* di Chopin.

Al termine dello spettacolo

Riflessioni con gli spettatori, domande, curiosità suscitate dallo spettacolo.

Fonti utilizzate

Diario di Anne Frank edizioni Einaudi

L'albero di Anne di Irène Cohen-Janca edizioni Orecchio Acerbo

Approfondimenti

I Frank. La storia della famiglia di Anne Frank di Mirjam Pressler Einaudi

Link a Anne Frank.org

Si chiamava Anne Frank di Miep Gies Utet

[sull'albero di Anne](#)

Public walk / Amsterdam

Percorso: dall'abitazione di Merwedeplein 37 (ultima residenza della famiglia Frank) al 263 di Princengracht (Casa Museo di Anne Frank), sulle tracce dell'ultima passeggiata in libertà di Anne Frank, (6 luglio 1942). Al termine visita al ritratto-murales di Anne Frank realizzato dall'artista brasiliano Kobra, presso il centro culturale NDSM.

[link a materiali video dello spettacolo](#)

[link a public walk](#)